

Schirone: una linea di lac e montature per i nostri associati

L'ultima assemblea della territoriale delle province di Bari e Bat, svoltasi domenica scorsa a Ostuni, ha coniugato gli aspetti istituzionale, conviviale e formativo



«Il nostro obiettivo era cercare di andare oltre lo spirito associativo e creare un senso di amicizia tra colleghi, perché quando si diventa amici veri si lavora meglio e si raggiungono più facilmente gli obiettivi condivisi», commenta a b2eyes TODAY Michele Schiron, soddisfatto degli esiti della giornata informale trascorsa presso il Grand Hotel Masseria Santa Lucia. Tra i temi affrontati, oltre alla collaborazione con l'easy vision di Eschenbach, anche la nascita di private label targate Federottica

Bari Bat (*Barletta, Andria e Trani, ndr*) e Federottica Basilicata, riservate alla contattologia disposable e all'eyewear. «Abbiamo deciso di svolgere un'attenta ricerca tra prodotti di ultima generazione e individuarne alcuni che esprimano qualità tenendo d'occhio anche l'aspetto dei costi, in modo tale da favorire la nostra utenza garantendo un buon livello a prezzi non elevati - spiega al nostro quotidiano Schirone - L'abbiamo già fatto per le lenti a contatto (*nella foto, una sezione del packaging delle giornaliere*) e le soluzioni e stiamo pian piano allargando il concetto ad altri ausili. La distribuzione, in esclusiva agli associati delle territoriali di Federottica coinvolte, inizierà la prima decade di luglio, mentre a settembre toccherà anche alle montature che possiedano i medesimi requisiti, per le quali stiamo pensando a un vero e proprio brand. Ci aspettiamo che buona parte dei colleghi ci segua e auspichiamo che l'iniziativa possa essere estesa a livello nazionale».

L'assemblea è stata l'occasione anche per programmare le attività per i mesi a venire. «Abbiamo fissato la data del prossimo appuntamento congressuale che cadrà l'ultimo sabato di ottobre e definito la seconda edizione degli screening dell'efficienza visiva, ancora presso la Fiera del Levante insieme alla Clinica Oculistica dell'Università di Bari - afferma Schirone - Inoltre abbiamo sottolineato un aspetto molto importante: il ventennale della prima sentenza assolutoria sull'optometria, che tra l'altro ha riguardato proprio me in prima persona. Allora, al termine della valutazione della Corte di Cassazione, il giudice sottolineò come il legislatore dovesse in tempi rapidi delineare un profilo professionale sulla base di quella assoluzione. L'optometria veniva ritenuta una nuova scienza nata a seguito dello sviluppo tecnologico, che non poteva essere intesa semplicemente come una parte allargata dell'ottica: per tale motivo, la legge del 1928 non poteva essere più valida e si auspicava una regolamentazione della professione sotto tale aspetto. Ma sono trascorsi vent'anni e lo Stato tace ancora. Ho dunque sottoposto all'assemblea la volontà di provare a mettere intorno a un tavolo i vari professionisti della visione, il mondo della politica e consulenti legali per mettere a fuoco la situazione e proporre una soluzione».

Cdv: filo diretto App-oculista

Fresca di restyling, l'applicazione Sole Amico, ideata da Commissione Difesa Vista e scaricabile gratuitamente da iTunes e Google Play, permette al consumatore finale di seguire i consigli di Francesco Loperfido sulla salute oculare

Loperfido, responsabile del servizio di Oftalmologia Generale dell'Ospedale San Raffaele di Milano, professore a contratto con l'Università Vita e Salute e consulente di Commissione Difesa Vista, è a disposizione degli utenti per risolvere qualsiasi dubbio sul benessere visivo. Infatti, oltre a un rinnovamento grafico, oggi l'App Sole Amico contiene una sezione ancora più ampia e interattiva di "Consigli degli esperti" dove sono stati caricati alcuni video con le domande di gente comune, intervistata per strada, alle quali risponde direttamente l'oculista. Insieme a Loperfido per la salute oculare, è presente un dermatologo.

Un servizio che Commissione Difesa Vista offre alla luce dei dati allarmanti che sono stati registrati in questi ultimi anni: solo il 15% degli italiani utilizza sempre gli occhiali da sole riconoscendone l'importanza assoluta, mentre il 30% li indossa raramente. L'organismo, composto attualmente da Anfao, Assogruppi Ottica, Federgruppi Ottica, Federottica, Mido e Vision + Onlus, precisa, inoltre, come sia necessaria ancora più attenzione per i soggetti maggiormente a rischio: i bambini e gli anziani. «Paradossalmente sono proprio queste le categorie che meno usano gli occhiali da sole: solo l'11% dei giovanissimi e il 10% degli over 55 li porta con regolarità - si legge nella nota - Il 60% dei bambini tra i 2 e i 6 anni non ha mai indossato un occhiale da sole mentre i loro occhi, particolarmente delicati fino ai 15 anni, andrebbero protetti più degli altri».



Allarme da New York: le lac sarebbero culla di batteri?

È quanto diffuso da alcuni media online italiani nei giorni scorsi, che riferiscono di uno studio dell'Università di New York, presentato ai primi di giugno a New Orleans: l'utilizzo di lenti a contatto comporterebbe un aumento delle infezioni agli occhi, tanto da consigliare, oltre a una scrupolosa igiene, l'uso di occhiali. Secondo Stefano Giovanzana, seconda generazione di una famiglia di optometristi, i messaggi che sono stati lanciati risultano troppo minacciosi e contengono alcune inesattezze rispetto al testo originale della ricerca

«Partiamo dai titoli "Allarme lenti a contatto. Culla di superbatteri", comparso, tra gli altri, su *affaritaliani.it*, e "Le lenti a contatto aumentano il rischio di infezioni agli occhi", pubblicato su *blogosfere.it*: sembra proprio che le lac siano nocive per la salute oculare – spiega a b2eyes TODAY Giovanzana – Peccato che sia un'interpretazione fuorviante dell'articolo originale di Shin et al., presentato all'ultimo Congresso dell'American Society for Microbiology, di cui al momento abbiamo a disposizione solo un abstract e non la versione completa dello studio». Il giovane professionista milanese sottolinea come quest'ultimo testo, "Microbiota on Human Eyes Differ Between Contact Lens Wearers and Non-lens Wearers", sia già diverso nel tono dagli articoli apparsi sui media italiani, ma contiene comunque alcuni elementi oggetto di critica. «Nello studio si analizzano 9 individui portatori contro 11 non portatori: il campione statistico è sicuramente poco significativo – sottolinea Giovanzana – Inoltre, non viene specificata quale tipologia di lenti a contatto portino i soggetti coinvolti (RGP o morbida), né la tipologia di porto (extended wear, daily wear o ortoK), né, ancora, se sono state utilizzate lenti disposable o su misura».

Nella ricerca si afferma anche che c'è una maggiore concentrazione di diversi batteri, *Methylobacterium*, *Lactobacillus*, *Acinetobacter* e *Pseudomonas*, nei portatori rispetto ai non portatori e una minore quantità per *Corynebacterium*, *Staphylococcus*, *Streptococcus* e *Haemophilus*. «Le norme sui liquidi per lac, come evidenziato dalla UNI EN ISO 14729, prevedono di tenere sotto controllo tutti questi batteri, in quanto riconosciuti pericolosi per la salute oculare – continua il professionista – In particolare due di loro, *Pseudomonas* e *Staphylococcus*, come si legge nello studio, sono nel primo caso superiori, ma nel secondo caso addirittura inferiori negli occhi dei portatori di lenti a contatto rispetto ai non portatori».

L'indagine, così come riportata dai siti italiani, afferma che utilizzare lac porterebbe a rendere il microbioma della congiuntiva più simile a quello della pelle, trasferendo batteri dal derma all'occhio. È possibile? «Stabilire che le "infezioni agli occhi sono più facili per chi porta lenti a contatto" risulta un'interpretazione del tutto arbitraria dei media italiani – precisa Giovanzana – Per concludere, nulla ci viene detto nel proceeding del sistema di manutenzione utilizzato dai portatori, del loro livello di compliance e di igiene che troppo spesso risulta essere la prima causa di infezione agli occhi».

Oliver Peoples, con Public School affonda le radici in America

L'housebrand di Luxottica e il marchio di abbigliamento hanno stretto una partnership per la realizzazione di un occhiale da sole per l'autunno inverno 2015

Per entrambi i brand il processo creativo è fortemente influenzato dalle esperienze e dall'ambiente in cui sono nati. New York, città natale di Public School, è la fonte d'ispirazione privilegiata del marchio, fondato nel 2008 da Dao-Yi Chow e Maxwell Osborne. Oliver Peoples, radicato nella California meridionale, attinge allo stile di vita di Los Angeles per i suoi modelli eyewear. Ciò ha generato una collaborazione nella quale le due culture si sono integrate, dando vita a una capsule collection di occhiali da sole.

«Partendo dalla classica montatura Wyler, che lo stesso Osborne spesso indossa, lo stilista di Public School ha lavorato al fianco di Oliver Peoples per creare un modello (nella foto) che fosse un complemento naturale dell'estetica di Public School – si legge in un comunicato di Luxottica – La montatura in acetato è resa unica da un design che guarda al mondo dello sport senza rinunciare alla ricercatezza dell'alta moda e dal dettaglio metallico lineare, che si estende dalle aste al ponte». Gli occhiali, disponibili in tre diverse colorazioni, saranno in vendita già da questa estate nelle boutique Oliver Peoples e in alcuni punti vendita selezionati in tutto il mondo.



Direttore responsabile: [Angelo Magri](#) Coordinamento redazionale: [Francesca Tirozzi](#) Redazione: [Nicoletta Tobia](#)

Supplemento al 18 giugno 2015 di b2eyes.com reg. presso Tribunale Milano, n. 292, 17-06-2009 © La riproduzione dei contenuti è riservata



EDIZIONE SPECIALE **EXPO 2015**

Il libro sulle linee guida per una corretta alimentazione completo delle più gustose ricette della cucina italiana

